

TI_GERICHTE 39.2019.3 vom 17. Oktober 2019

TI Tribunale d'appello, 2019-10-17, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_39.2019.3

FR: TI_GERICHTE 39.2019.3 du 17 octobre 2019

IT: TI_GERICHTE 39.2019.3 del 17 ottobre 2019

Erwägungen

E. 49

cpv. 2 della Legge sull'organizzazione giudiziaria (cfr. STF 9C_699/2014 del 31 agosto 2015, in particolare consid. 5.2, 5.3 e 6.1; STF 8C_452/2011 del 12 marzo 2012; STF 8C_855/2010 dell'11 luglio 2011; STF 9C_211/2010 del 18 febbraio 2011, consid. 2.1; STF 9C_792/2007 del 7 novembre 2008; STF H 180/06 e H 183/06 del 21 dicembre 2007; STFA I 707/00 del 21 luglio 2003; STFA H 335/00 del 18 febbraio 2002; STFA H 212/00 del 4 febbraio 2002; STFA H 220/00 del 29 gennaio 2002; STFA U 347/98 del 10 ottobre 2001, pubblicata in RDAT I-2002 pag. 190 seg.; STFA H 304/99 del 22 dicembre 2000; STFA I 623/98 del 26 ottobre 1999. Vedi pure: STF 9C_807/2014 del 9 settembre 2015; STF 9C_585/2014 dell'8 settembre 2015).

nel merito

2.2. Oggetto del contendere è la questione di sapere se la Cassa abbia correttamente o meno negato a RI 1 il condono dell'obbligo di restituire l'importo di fr. 2'000.-- percepito a torto a titolo di assegni familiari dal 1° febbraio al 30 settembre 2017.

2.3. L'art. 2 della legge federale sugli assegni familiari (LAFam) del 26 marzo 2006 (in vigore dal 1° gennaio 2009), dedicato alla definizione e agli scopi degli assegni familiari, prevede che gli assegni familiari sono prestazioni in denaro, uniche o periodiche, versate per compensare parzialmente l'onere finanziario rappresentato da uno o più figli.

Giusta l'art. 3 cpv. 1 LAFam gli assegni familiari ai sensi della LAFam comprendono:

- a. l'assegno per i figli, versato dal mese in cui il figlio nasce sino alla fine del mese in cui il figlio compie il 16° anno d'età; se il figlio presenta un'incapacità al guadagno (art. 7 LPGA7), l'assegno è versato fino al compimento del 20° anno d'età;
- b. l'assegno di formazione, versato dalla fine del mese in cui il figlio compie il 16° anno d'età fino alla conclusione della formazione, ma al più tardi sino alla fine del mese in cui il figlio compie il 25° anno d'età.

Giusta l'art. 5 LAFam l'assegno per i figli ammonta ad almeno 200 franchi mensili (cpv. 1), l'assegno di formazione ammonta ad almeno 250 franchi mensili (cpv. 2).

Il Consiglio federale adegua al rincaro gli importi minimi degli assegni allorché procede all'adeguamento delle rendite dell'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS), sempre che l'indice nazionale dei prezzi al consumo sia aumentato almeno di 5 punti dopo l'ultima determinazione (cpv. 3).

2.4. L'art. 25 cpv. 1 LPGA, relativo alla restituzione e applicabile agli assegni familiari in virtù del rinvio di cui all'art. 1 LAFam (cfr. STF 8C_178/2018 del 6 agosto 2018 consid. 3.1.; STF 8C_1032/2012 del 17 dicembre 2013 consid. 4.2.), stabilisce che le prestazioni

indebitamente riscosse devono essere restituite. La restituzione non deve essere chiesta se l'interessato era in buona fede e verrebbe a trovarsi in gravi difficoltà.

L'art. 4 OPGA regola il condono.

Se il beneficiario era in buona fede e si trova in gravi difficoltà, l'assicuratore rinuncia completamente o in parte alla restituzione delle prestazioni indebitamente concesse (cfr. art. 4 cpv. 1 OPGA).

Determinante per il riconoscimento di una grave difficoltà è il momento in cui la decisione di restituzione passa in giudicato (cfr. art. 4 cpv. 2 OPGA).

Il condono è concesso su domanda scritta. La domanda, motivata e corredata dei necessari giustificativi, deve essere inoltrata entro 30 giorni dal momento in cui la decisione è passata in giudicato (cfr. art. 4 cpv. 4 OPGA).

Il termine di 30 giorni di cui all'art. 4 cpv. 4 OPGA è una prescrizione d'ordine e non un termine di perenzione (cfr. DTF 132 V 42; STF 8C_602/2007 del 13 dicembre 2007 consid. 3; STFA C 169/05 del 13 aprile 2006).

Sul condono è pronunciata una decisione (cfr. art. 4 cpv. 5 OPGA).

L'art. 5 OPGA definisce cosa si intende con "gravi difficoltà" e recita:

Secondo la legge, dunque, perché sia concesso il condono dall'obbligo di restituzione, è necessario che siano adempiuti cumulativamente i seguenti presupposti:

- l'interessato ha percepito la prestazione indebita in buona fede;
- la restituzione gli imporrebbe una grave difficoltà.

Quindi, qualora difetti una delle due condizioni suelencate, il condono non può essere accordato.

2.5. La buona fede presuppone che l'assicurato ignori che una prestazione gli è versata indebitamente. Di detta ignoranza egli non si può prevalere se la stessa è stata determinata da sua negligenza.

La giurisprudenza ha precisato che la buona fede, intesa come presupposto del condono, deve essere esclusa qualora i fatti che hanno determinato l'obbligo di restituire (violazione dell'obbligo di annunciare o di informare) siano imputabili a comportamento doloso o negligenza grave. Viceversa, l'assicurato può prevalersi della buona fede quando l'atto o l'omissione colpevole siano costitutivi solo di una violazione lieve dell'obbligo di annunciare o di informare (cfr. STF 8C_213/2019 del 13 giugno 2019 consid. 2.1.; STF 8C_178/2018 del 6 agosto 2018 consid. 3.1.; STF 9C_463/2016 del 12 luglio 2017 consid. 2.1.; STF 8C_373/2016 del 29 marzo 2017 consid. 4, pubblicata in DLA 2017 N. 5 pag. 144; STF 8C_385/2011 del 13 febbraio 2012 consid. 3; STF 8C_865/2008 del 27 gennaio 2009 consid. 4; DLA 2003 N. 29, consid. 1.2, pag. 260; DLA 2002 N. 38, consid. 2a, pag. 258; DLA 2001 N. 18, consid. 3a, pag. 161-162; DLA 1998 N. 14, consid. 4a, pag. 73; DLA 1992 N. 7, consid. 2b, pag. 103; DTF 112 V 97, consid. 2c, pag. 103, DTF 110 V 176, consid. 3c, pag. 180).

2.6. L'art. 28 LPGA regola la "Collaborazione nell'esecuzione".

Gli assicurati e il loro datore di lavoro devono collaborare gratuitamente all'esecuzione delle varie leggi di assicurazione sociale (cfr. art. 28 cpv. 1 LPGA).

Colui che rivendica prestazioni assicurative deve fornire gratuitamente tutte le informazioni necessarie per accertare i suoi diritti e per stabilire le prestazioni assicurative (cfr. art. 28 cpv. 2 LPGa).

Chi pretende prestazioni assicurative deve autorizzare tutte le persone e i servizi, segnatamente il datore di lavoro, i medici, le assicurazioni e gli organi ufficiali a fornire nel singolo caso tutte le informazioni, sempre che siano necessarie per accertare il diritto a prestazioni. Queste persone e questi servizi sono tenuti a dare le informazioni (cfr. art. 28 cpv. 3 LPGa).

L'art. 31 LPGa regola la "Notificazione nel caso di cambiamento delle condizioni".

L'averente diritto, i suoi congiunti o i terzi ai quali è versata la prestazione sono tenuti a notificare all'assicuratore o, secondo i casi, al competente organo esecutivo qualsiasi cambiamento importante sopraggiunto nelle condizioni determinanti per l'erogazione di una prestazione (cfr. art. 31 cpv. 1 LPGa).

Qualsiasi persona o servizio che partecipa all'esecuzione delle assicurazioni sociali ha l'obbligo di informare l'assicuratore se apprende che le condizioni determinanti per l'erogazione di prestazioni hanno subito modifiche (cfr. art. 31 cpv. 2 LPGa).

Il dovere di informare deve essere sempre rispettato da parte dei beneficiari di prestazioni.

Devono essere fornite, di conseguenza, tutte le indicazioni necessarie per valutare l'adempimento delle condizioni da ossequiare per avere diritto alle specifiche prestazioni, rispettivamente il calcolo di queste ultime (cfr. STFA C 104/01 del 25 luglio 2001 consid. 2 in fine).

Per quanto concerne la presente evenienza l'obbligo di informare - entro 10 giorni - di ogni cambiamento rispetto ai dati indicati sul precedente formulario è stato esplicitato, ad esempio, nella decisione del 3 novembre 2014 di attribuzione di assegni familiari all'insorgente (cfr. doc. 1).

In effetti la decisione su opposizione impugnata deve, comunque, essere confermata anche se fosse stato ossequiato il dovere di informare circa l'interruzione della formazione.

Colui che si risposa non può in buona fede continuare a percepire per anni una rendita per vedovo, senza mai essersi informato presso la cassa di compensazione se l'annuncio del passaggio a nuove nozze sia pervenuto e se l'ulteriore pagamento della rendita sia effettivamente corretto. Ognuno comprende infatti che il nuovo stato civile sostituisce quello vecchio, al quale l'ottenimento della rendita per vedovo, già solo a causa del nome, era legato.

L'Alta Corte, con giudizio 9C_453/2011 del 15 settembre 2011, ha, inoltre, confermato il diniego del condono della restituzione di prestazioni complementari, rilevando che l'assicurato, benché avesse avvisato la Cassa dell'avvenuto matrimonio, non aveva poi prestato la necessaria attenzione al conteggio delle PC, il cui esame avrebbe permesso, anche a una persona senza conoscenze specifiche del settore, di constatare che nonostante il matrimonio nel calcolo non era intervenuta alcuna modifica. All'assicurato è stato contestato il fatto di non avere chiesto delucidazioni in merito all'autorità competente.

In un'altra sentenza P 32/04 del 4 ottobre 2004, la nostra Massima Istanza ha confermato il rifiuto del condono della restituzione di PC percepite a torto, in quanto non poteva essere ammessa la buona fede dell'assicurato. Anche nel caso, infatti, in cui questi avesse

effettivamente avvisato tempestivamente l'■autorità competente della morte della madre - beneficiaria delle PC -, egli avrebbe dovuto riconoscere che le PC continuavano a essere versate, senza titolo giuridico, sul conto postale della madre, di cui poteva disporre.

In una sentenza C 70/03 del 2 luglio 2003, pubblicata in DLA 2005 N. 7 pag. 70, relativa ad un assicurato al quale la cassa di disoccupazione aveva versato inavvertitamente un numero eccessivo di indennità di disoccupazione, il TFA ha stabilito che egli non poteva invocare la sua buona fede, a causa dell'■assenza di qualsiasi collaborazione da parte sua e di un minimo di attenzione per lo sviluppo del caso assicurativo. Infatti l'■assicurato aveva incassato le prestazioni senza segnalare l'■errore all'■amministrazione e senza informarsi sui motivi del conteggio manifestamente troppo elevato.

L'■Alta Corte, visto l'■evidente divario fra il probabile guadagno perso dall'■assicurato a seguito della disoccupazione e le prestazioni dell'■assicurazione disoccupazione invece percepite, ha pure escluso che in concreto si trattava di un caso di negligenza lieve.

Al riguardo cfr. pure STF C 264/05 del 25 gennaio 2006 e STF 9C_184/2015 dell'■8 maggio 2015; STF 8C_178/2018 del 6 agosto 2018 consid. 3.1.in fine.

L'■assicurata non ha proceduto in tal senso.

Di conseguenza non può essere riconosciuta all'■assicurata la buona fede.

Questa Corte non ignora la problematica accusata dalla figlia della ricorrente nel 2017, connessa alla difficoltà di reperire un posto di tirocinio, che ha comportato l'■intervento di un sostegno psicologico (cfr. doc. V).

Ciò non permette tuttavia di sovvertire le conclusioni a cui è giunto il TCA.

In effetti titolare dell'■assegno familiare era l'■insorgente. _____ era, peraltro, minorenni fino al 24 maggio 2017 e per il periodo successivo non emerge in ogni caso che quest'■ultima abbia richiesto il versamento diretto ai sensi dell'■art. 9 cpv. 2 LAFam.

Agli atti nemmeno risulta alcuna certificazione medica secondo cui nel 2017 lo stato di salute della figlia e dell'■assicurata (a seguito delle problematiche vissute da _____) fosse così compromesso da influire sulla capacità della madre di comprendere i suoi obblighi e di gestirsi a livello personale e amministrativo, ovvero sulla sua capacità di discernimento (al riguardo cfr. 8C_865/2008 del 27 gennaio 2009 consid. 6.5.; STF 8C_1/2007 dell'■11 maggio 2007 consid. 3; STCA 39.2014.10 del 25 febbraio 2015 consid. 2.14.; STCA 42.2013.6 del 2 aprile 2014 consid. 2.10.; STCA 39.2012.4 del 22 maggio 2013 consid. 2.11.).

L'■insorgente non ha peraltro fatto valere che la sua capacità di discernimento fosse compromessa.

Neppure il fatto che la Cassa nei mesi successivi al febbraio 2017 abbia omesso di chiedere all'■assicurata informazioni riguardo alla nuova formazione di _____ consente un esito differente della lite.

Infatti la mancanza di buona fede da parte dell'■insorgente non può essere controbilanciata dall'■errore dell'■amministrazione (cfr. STF 8C_243/2016 del 7 luglio 2016 consid. 6.2.; STF 9C_184/2015 dell'■8 maggio 2015 consid. 3.4.3.; STFA C 196/05 dell'■8 giugno 2006 consid. 6.2.4.; STCA 39.2015.6 del 7 ottobre 2015 consid. 2.16.).

2.10. Alla luce di quanto sopra esposto, questa Corte, non potendo riconoscere la buona fede della ricorrente, primo presupposto per ottenere un eventuale condono, deve confermare la decisione su opposizione della Cassa del 21 maggio 2019.

Mancando la prima condizione cumulativa per ottenere il condono, non è quindi necessario esaminare il presupposto dell'onere grave di cui all'art. 25 cpv. 1 LPGA (cfr. consid. 2.4.).

A titolo abbondanziale giova osservare che un'eventuale soluzione confacente alle esigenze dell'insorgente deve essere concordata con la Cassa, ad esempio la possibilità di un pagamento rateale.

Questo tema non è, comunque, oggetto della presente vertenza e pertanto il TCA non è tenuto ad occuparsene (cfr. DTF 123 V 230 consid. 3e; STCA 39.2015.4 del 27 luglio 2015 consid. 2.15.; STCA 39.2013.8 del 20 novembre 2013 consid. 2.14.; STCA 39.2016.7 del 2 agosto 2016 consid. 2.8.; STCA 39.2013.6 del 7 agosto 2013 consid. 2.15.; STCA 39.2009.1 del 10 settembre 2009 consid. 2.13.; STCA 39.2005.10 del 22 marzo 2006 consid. 2.21.).

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.